

RESOCONTO DELLA CONFERENZA DELL'INTERNATIONAL CULTIC STUDIES ASSOCIATION – ICSA

La conferenza ICSA 2008 si è svolta dal 26 al 29 giugno presso le aule dell'Università di Pennsylvania in Philadelphia (USA).

Oltre cento relatori, tra accademici, professionisti, ex-membri di setta e parenti di adepti, provenienti da diverse parti del mondo hanno affrontato la complessità del problema settario ed hanno condiviso con i partecipanti le loro esperienze, i risultati di ricerche, gli studi su gruppi specifici o su problematiche quali: il concetto di lavaggio del cervello, la definizione del settarismo quale ambito di studio, il recupero degli ex-membri, l'aiuto alle famiglie, la ricerca psicologica comparata in alcuni paesi, l'esperienza anche trentennale di alcuni exit-counsellors, i casi giudiziari, i minori e le sette, le leggi, i governi di fronte al problema sette, ed il terrorismo.

Nei tre giorni di studio era possibile frequentare contemporaneamente almeno sei o sette percorsi diversi a parte alcuni di interesse collettivo che si sono svolti in riunione plenaria. Era inoltre possibile partecipare anche ad altre manifestazioni, come il Progetto Phoenix, una mostra artistica realizzata da artisti ex membri di sette che attraverso la pittura, la poesia, la drammatizzazione, la musica o l'opera multimediale hanno cercato di illustrare alcuni aspetti della propria esperienza. Altre opportunità di discussione e riflessione sono state offerte dalla trasmissione di film. E' stato il caso di "Vows of Silence" (Il voto del silenzio), un film nel quale viene ricostruita la storia di Padre Marcial Maciel, fondatore dei Legionari di Cristo, che venne accusato di pedofilia da alcuni uomini, al tempo bambini. Al film, di particolare impatto emotivo, è seguita una toccante discussione con Juan Vaca, uno degli accusatori di Maciel e J.Paul Lennon, curatore del sito Regain. Ci sono state altre presentazioni come: "My Fat Big Moonie Wedding", "Since You've Been Gone" una commedia nella quali si illustrano le tecniche manipolative in forma drammatizzata, che l'autore sta cercando di far produrre per portarla nelle scuole superiori e all'università.

Si sono delineati dei gruppi di studi e ricerca importanti a livello internazionale accanto a quello anglo-americano, quello spagnolo e quello giapponese che, oltre a sviluppare ricerche nei propri paesi, hanno collaborato in una ricerca transculturale sulle misure dell'abuso psicologico.

Interessante la deriva del terrorismo quale risultato dell'estremismo ideologico. Con quest'ultima prospettiva è infatti iniziata l'intera conferenza affidata a Janja Lalich, sociologa della California State University di Chico che ha esordito con una frase d'impatto: "A 30 anni da Jonestown (1978-2008) che cosa abbiamo imparato?" Dopo quel lontano 1978 quando ben 911 persone morirono come risultato di un credo folle ed estremo, passando per l'11 settembre 2001, una data che ha cambiato il modo di vita in molti paesi, soprattutto negli USA, la Lalich ha ricordato gli esordi degli studi sul settarismo e gli "eroi" che, con il loro impegno e professionalità, hanno lavorato per capire ed aiutare: Clark J.G., Margareth Singer, West, Robert Jay Lifton, Milgram, Philip Zimbardo, Robert Cialdini, Benjamin Zablocki, Wilshire,

Giambalvo. A questi si sono poi aggiunti gli studiosi della nuova generazione fino a comprendere chi, dopo aver avuto un'esperienza personale in qualche gruppo abusante, ha deciso di intraprendere lo studio del fenomeno aggiungendo quindi uno sguardo anche dall'interno.

Alcuni studiosi hanno sottolineato la forte influenza di una elite di studiosi della Sociologia della Religione che ancora bloccherebbe la pubblicazione di articoli "non allineati" nelle riviste accademiche ufficiali, limitando la partecipazione a tutti gli studiosi, operando un controllo anche sul linguaggio e terminologia in uso. Infatti sono stati cancellate vocaboli come "setta", "lavaggio del cervello" perchè denigratori verso le sette, ma si accettano termini come "apostata" per indicare l'ex-membro, un termine sicuramente "di parte" (apostata è infatti usato dalle sette per indicare coloro che tradiscono e lasciano il gruppo). Tale discriminazione, che per altro denota una scelta di campo ideologica non proprio scientifica, non si vede in altri ambiti di studio. La disputa sui nomi non è banale perché, considerando che tali scelte ideologiche pesano perfino nella definizione del campo di ricerca, si può solo immaginare quali altre censure sono attualmente in atto.

Altri spunti di interesse sono da attribuire agli sforzi di studiosi quali Michael Langone, Paul R. Martin, Donna Adams, Rod Dubrow Marshall che negli ultimi anni hanno messo a punto degli strumenti diagnostici per ricercare gli effetti dell'adesione settaria sugli individui. Le osservazioni empiriche hanno tracciato una connessione tra le tecniche contemplative (es. cantilenare, meditare e parlare in lingue), molto spesso usate come "blocca-pensiero" e certi sintomi dissociativi e depressione. La lunghezza del periodo passato nel gruppo incide anche nei risultati. Una ricerca empirica su 523 ex membri che si erano rivolti al centro di assistenza Wellspring, ha mostrato che nei gruppi di meditazione la dissociazione è alta, non importa quanto tempo la persona vi abbia preso parte.

Ai gruppi studiati (suddivisi in: gruppi cristiani, gruppi orientali, gruppi eclettici, 1 a 1) sono stati somministrati i seguenti test:

- Hopkins Symptom Checklist
- Group Psychological Abuse
- SCL-90
- SCL-90-R
- Beck Depression Inventory

Tutti i gruppi hanno evidenziato un alto livello di abuso psicologico (GPA). Nel 1 a 1 è forte la dissociazione a causa dell'ansia da dipendenza, mentre nei gruppi del potenziale umano è più forte l'abuso psicologico. L'ansia da fobia è più forte nei gruppi orientali. Per quanto riguarda i

sintomi da intrusione (es. avere sogni, flashbacks) il punteggio più basso è quello del gruppo eclettico ed il più alto in quello orientale.

Applicando un modello terapeutico specifico il danno derivante dalle tecniche manipolative si riduce.

Questo aspetto è molto interessante se lo si legge alla luce della “Teoria dell’identità totalitaria”, attualmente in studio. La dissociazione, dovuta alle pratiche manipolatorie, con conseguenze psicopatologiche più o meno gravi, si può curare con terapie specifiche. I dati empirici ottenuti al momento, hanno dimostrato che il trattamento è efficace solo su quelle forme di psicopatologia dovute all’identità totalitaria ed all’abuso psicologico e non su altre forme psicopatologiche del paziente (pregresse o successive all’esperienza settaria).

Un importante contributo è stato dato da alcuni exit-counsellors: David Clark, Joseph Szimhart, Joseph Kelly e Patrick Ryan e Steve Hassan. Caratteristica degli exit-counsellors è quella di essere degli **ex-membri** di setta. Il fatto di essere passati loro stessi per questa esperienza ha dotato questi consulenti di particolare sensibilità al riconoscimento delle tecniche manipolatorie e all’approccio con la vittima. Ognuno di loro ha esercitato questa professione da ormai 20 anni. Oggi, sebbene le differenze nei loro approcci, tutti concordano nel rafforzare i legami familiari (tra la famiglia e la vittima), cercare di minimizzare i danni scegliendo naturalmente il danno minore nella situazione data, e fornire alla vittima gli strumenti per poter pensare da sé, più che pensare di tirarla fuori dalla setta a tutti i costi.

Interessanti sono stati i contributi che hanno tracciato delle somiglianze tra il terrorismo ed il settarismo: reclutamento, conversione, indottrinamento, disillusione, e strategie preventive. Le aree comuni preludono alla possibilità di collaborazione futura tra gli studi sul settarismo e quelli sul terrorismo. Uno studio portato alla conferenza ha esaminato le strategie di violenza psicologica dell’ETA nei paesi Baschi. Dopo aver elencato una serie di azioni riferite sia alla violenza fisica che quella psicologica (persuasione-controllo-manipolazione-coercizione-violenza psicologica- tortura psicologica-estorsione-minaccia-assalto alle proprietà-aggressione-rapimenti-assasini) i ricercatori hanno condotto un’analisi dei contenuti sulle testimonianze delle vittime. Le categorie per l’analisi sono state: contesto (es.isolamento ed esclusione, controllo delle attività giornaliere; estorsione economica); emozioni (es. minacce, umiliazioni), cognitive (es.stigmatizzazione), comportamenti (azioni restrittive della libertà) Le strategie più usate sono quelle di tipo emotivo e cognitivo che enfatizzano l’abuso emotivo, la stigmatizzazione e l’esclusione. Comparazioni sono state fatte con gli stalkers e con altre forme di abuso psicologico (sette, violenza di coppia, bullismo).

Un accenno anche all’intervento di un gruppo di adulti di seconda generazione, tutti ex bambini cresciuti in sette: the Family, Moonies, Meditazione Trascendentale ed altre. Tutti i partecipanti, portando la propria esperienza, hanno sottolineato la totale assenza di diritti per i bambini nelle sette ed il clima di paura che si respira. C’è chi ha paragonato l’esperienza a quella nazista descrivendo il clima di violenza ed intimidazione come una parte integrante del

“far rigare dritto” i giovani della seconda generazione. Ulteriori contributi hanno messo in risalto la necessità per questi membri di 2° o 3° generazione di superare due sfide importanti: l’assenza di chiari riferimenti culturali e di identità.

I contributi sono stati innumerevoli ed un peccato non poter partecipare a tutto. Abbiamo avuto però la possibilità di dare anche un nostro contributo stringere delle nuove amicizie e promuovere dei sodalizi per unirici alla ricerca nel campo del settarismo insieme agli altri studiosi.